

## MINACCE DI CRISI LA MAGGIORANZA

«A Mastella rispondo che nessuno può fissare regole, tanto meno lui che ha partecipato al Family Day contro i Dico»

«Noi siamo leali con Prodi. Ha ragione Mussi a non volere un appuntamento che diventerebbe inevitabilmente contro l'esecutivo»

# Pecoraro: «Non vado a nessun corteo»

Il leader dei Verdi: sì a un grande concerto per i giovani, ma no a manifestazioni contro il governo

di Wanda Marra / Roma

**UN CONCERTO** va bene, un corteo no. Così il Ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, interviene sulla polemica in corso nella sinistra radicale, e non solo, sulla manifestazione del 20 ottobre. Dopo che Mussi ha lanciato l'idea di un'assemblea al posto di un corteo e Mastella ha minacciato la crisi di governo se qualche ministro scende in piazza, Pecoraro, dunque, propone una terza via.

**Ministro, Mussi ha proposto di trasformare la manifestazione del 20 ottobre in un'assemblea. Voi siete d'accordo?**

Noi, come Verdi, saremmo per un grande concerto, una grande iniziativa musicale e di dibattito, una Woodstock a favore dei giovani. Insomma, siamo per un nuovo modo di manifestare, non per il vecchio corteo, che si trasforma automaticamente in una protesta contro il governo.

**Ma se il corteo alla fine si farà, voi parteciperete?**

Né io, né i Verdi partecipiamo a una manifestazione contro il governo.

**Quindi, siete sulla posizione di Mussi?**

Io sono d'accordo con quello che aggrega più persone e che mette insieme le forze sociali che vogliono partecipare. Sarei per una sorta di Young day a favore dei precari. Un'assemblea andrebbe anche bene, ma è chiaro che si tratterebbe di qualcosa di più ristretto. Sono per una grande manifestazione, ma non per un corteo che, ripeto, finirebbe automaticamente per essere contro il governo.

**Mastella ha detto che se il 20 ottobre ci saranno dei Ministri in piazza sarà crisi di governo. Cosa replica?**

Se la manifestazione è contro il

«La Cosa rossa non esiste e non ci interessa. Casomai guardiamo a una alleanza arcobaleno»

governo, io non ci andrò. Ma Mastella, che è andato al Family day, è l'ultimo che può dare lezioni. E né lui né altri possono dare indicazioni. Se c'è una forza leale al governo e a Prodi sono proprio i Verdi, che in questa materia sono i primi della classe. Lavoriamo perché il 20 ottobre non ci siano iniziati-

ve che danneggino la coalizione. Un grande concerto potrebbe essere un segnale positivo. Ma il rischio è che si trasformi tutto in un gossip su come si manifesta, in un dibattito che si alimenta sul chiacchiericcio. Invece, facciamo una seria finanziaria innovativa.

**Mastella a Telesse ha anche**

**detto alla sinistra radicale che se fosse serio come lui, si starebbe al governo non per 5 anni ma per 50. E ha ribadito che dire che le alleanze non sono eterne non è più un'eresia...**

A Mastella vorrei dire che è al governo anche grazie a noi. Se cambia il sistema bipolare

ognuno è libero di scegliere le alleanze che vuole. Se invece questo resta, le alleanze devono essere di centrosinistra.

**Le diverse posizioni sulla manifestazione del 20 ottobre sembrano mettere già a dura prova il percorso della Cosa Rossa. Si tratta di una strada ancora**

**percorribile?**

La Cosa Rossa non esiste, è un'invenzione dei giornalisti. E i Verdi, che comunisti non sono mai stati, non partecipano alla Cosa rossa, ma a un'Alleanza arcobaleno. Siamo per una grande alleanza, che riunisca un'area del 15-20%. Se no, noi facciamo i Verdi.



Una manifestazione a Roma della Sinistra radicale. Foto Ansa

## Mussi «frena», ma non convince Rifondazione

Propone un'assemblea al posto del corteo. Ferrero: «Difendo il 20 ottobre, ma non so se ci sarò»

Mussi getta il sasso nello stagno e le acque della Sinistra democratica prima, e di tutta la sinistra radicale poi, si agitano. Il leader della Sd lo dice al Corriere della sera: «Proporrò di fare al posto della manifestazione una grande iniziativa di massa. Una grande assemblea in cui non si dia solo sfogo ai giusti malumori, ma si costruisca una piattaforma sul lavoro affinché, la sinistra abbia il giusto peso nella coalizione». Ma la proposta ottiene subito il sonoro stop di Rifondazione (che propone di fare prima un corteo poi un'assemblea) e del Pdc. E anche dentro la stessa Sd, Salvi in testa, la trasformazione ipotizzata dal Ministro dell'Università non convince. «La manifestazione del 20 ottobre non è assolutamente in contrasto o in contraddizione con la proposta di Mussi. Anzi. Subito dopo il 20 ottobre in una data da decidere insieme, Rc è assolutamente d'accordo a dare vita a questa assemblea», dichiara il Segretario, Giordano. E il Mini-

stro Ferrero: «Facciamole tutte e due: l'assemblea sul lavoro e la manifestazione del 20 ottobre». Ci va giù duro Marco Rizzo del Pdc: «Mussi è una delusione. Noi ci saremo. Col meno peggio la sinistra muore». Su una linea diversa da Mussi, anche Cesare Salvi, capogruppo di Sd al Senato: «Mi pare del tutto secondaria la questione se la manifestazione si debba svolgere all'aperto con un corteo o al chiuso con una grande assemblea». D'accordo col Ministro, invece, Titti Di Salvo, capogruppo di Sd alla Camera: «Mussi avanza proposte importanti che parlano a tutto il popolo della sinistra e guarda avanti verso la sua ricomposizione. Infatti, non è utile mescolare l'agenda politica immediata col progetto politico futuro, come rischia di fare la proposta della manifestazione del 20 ottobre». Se il leader di Sd non commenta le reazioni non esattamente entusiaste alla sua proposta, nel suo entourage si mette l'accento sul bicchiere mezzo pieno: si è

aperto, dicono, un dibattito sulle modalità e gli obiettivi della manifestazione del 20 ottobre, che poi era quello che Sd aveva chiesto dal primo momento. In realtà, le posizioni dentro il movimento nato dall'uscita dell'area di Mussi e Angius dai Ds, sono tutt'altro che omogenee. La componente Angius ha dichiarato fin da subito che scendere in piazza il 20 ottobre sarebbe stato un errore. E adesso sembra veleggiare verso altri lidi. Angius, insieme a Boselli e a Valdo Spini, ha infatti lanciato un appello «a quanti sono disponibili alla costruzione di un nuovo partito socialista in Italia» per una forza «riformista, laica e di governo che possa vivere e radicarsi nella società». Non si è ancora arrivati alla scissione di Sd, ma che la componente Angius guardi ormai non solo allo Sd, ma anche a qualche deluso dal Pd, come Bordon o la Sbarbati, non è più un mistero. Ieri c'è stata anche una riunione dei «vertici» di Sd con Mussi, Di Salvo, Salvi,

Nerozzi, Spini e Nigra, che ha evidenziato le diverse posizioni sul corteo. Nella componente Mussi il dibattito è aperto. E si potrebbe anche arrivare alla scelta di non scendere in piazza, differenziando, comunque, questa scelta dal percorso della Cosa Rossa. Dal canto suo, dichiara Valdo Spini: «L'elezione del leader del Pd il 14 ottobre e una manifestazione contro il governo il 20 ottobre metterebbe in serio pericolo Prodi». E in chiusura di giornata il dibattito sulla manifestazione si è infuocato, dopo le dichiarazioni di Mastella: «Se ministri scendono in piazza il 20 ottobre, è crisi di governo». «Eccessivi» i toni di Mastella, secondo Ferrero, che precisa però di non aver ancora preso una decisione sulla sua personale presenza in piazza il 20 ottobre. Per Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, le parole del segretario dell'Udeur «sono incoerenti e non credibili».

wa.ma.

### LA SCHEDE

Una manifestazione nel segno della polemica

**Nasce sotto il segno** delle polemiche la manifestazione del 20 ottobre e sembra destinata a suscitare ancora. Proprio il giorno del lancio dell'iniziativa avviene un vivace battibecco tra il portavoce di Prodi e i direttori di Liberazione e Manifesto. Si, perché la manifestazione è stata promossa da un gruppo di intellettuali (tra i firmatari Pietro Ingrao, Rossana Rossanda ma anche il sociologo Galino) insieme ai direttori dei due giornali. E proprio nel giorno in cui doveva uscire il «manifesto» del 20 ottobre il presidente del consiglio mandò una lunga lettera ai due giornali tutta rivolta al popolo della «sinistra popolare» («non mi piace usare il termine radicale», scriveva il premier) per rivendicare il lavoro svolto dal governo sui temi sociali e del lavoro.

La mossa dell'inquilino di Palazzo Chigi fu interpretata come un tentativo di oscurare preventivamente l'appello per la mobilitazione di piazza. La lettera fu bloccata, anziché a Sircana che la proponeva fu detto che doveva attendere un giorno. Ma il portavoce del premier spiegò che quella era una iniziativa politica del capo del governo, non un articolo e aggirò lo stop di Sansonetti e di Polo pubblicando sul sito internet di Prodi il testo. La polemica si trascina, con accuse reciproche. Sansonetti sosteneva che da parte di Palazzo Chigi c'era la voglia di colonizzare le colonne del loro giornale. Sircana parlava di assurdo tentativo di mettere la sordina a Prodi. Era solo l'inizio. Le polemiche continuano.



www.festaunita.it  
www.dsonline.it

# PIERO FASSINO

## FESTE DE L'UNITÀ • INIZIATIVE E INCONTRI

**Sabato 1 settembre** ore 21.00 **RAVENNA**  
Paladeandrè, viale Europa 10

**Domenica 2 settembre** ore 18.00 **BRESCIA**  
Zona EID, via Caprera

ore 21.00 **MILANO**  
Palasharp, M.M. Lampugnano



per il **PARTITO DEMOCRATICO**